

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-03-2019

CENTRO

CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	06/03/2019	52	Incendi boschivi Redazione	3
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	06/03/2019	45	Allerta in tutta la Regione per il pericolo incendi Redazione	4
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	06/03/2019	49	Protezione civile, incontri informativi Redazione	5
GAZZETTA DI REGGIO	06/03/2019	38	In 300 per l'esercitazione della Protezione civile Redazione	6
LIBERTÀ	06/03/2019	24	Allerta incendi per la siccità Rogo forse doloso a Passo Albareto = Fiamme a Passo Albareto, non è escluso il dolo Giacomo Nicelli	7
MESSAGGERO UMBRIA	06/03/2019	40	Foligno - Diluvio su Foligno tre minuti di paura = Diluvio lampo mette paura, pioggia e grandine record Giovanni Camirri	8
LEGGO ROMA	06/03/2019	12	Individuata la faglia che rompe il Colosseo Redazione	9
MESSAGGERO FROSINONE	06/03/2019	35	Boscaglia in cenere a Santa Serena Emiliano Papillo	10
NAZIONE AREZZO	06/03/2019	51	Trattore si ribalta Sversamento di gasolio e concime in Arno Redazione	11
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	06/03/2019	3	Perugia - Anche i cani per cercare Emanuele Cecconi Redazione	12
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	06/03/2019	45	Siccità e campi secchi, pericolo roghi Vietato accendere fuochi all'aperto Redazione	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/03/2019	1	Clima: "Febbraio con +1,38 gradi lascia smog e siccità?" Redazione	14
meteoweb.eu	05/03/2019	1	Il sistema di faglie del Monte Vettore può generare terremoti distruttivi: in passato ha danneggiato il Colosseo - Meteo Web Redazione	15
meteoweb.eu	05/03/2019	1	Terremoto Roma: individuata la faglia che rompe il Colosseo, è la stessa del sisma in Centro Italia - Meteo Web Redazione	16
ansa.it	05/03/2019	1	A Continental PremiumContact6 corona EcoChampion di AutoBild - Componenti & Tech Redazione Ansa	17
ansa.it	05/03/2019	1	Terremoti, trovata la faglia che `spezzò` il Colosseo - Terra & Poli Monica Nardone	18
ilrestodelcarlino.it	05/03/2019	1	Meteo Ravenna, caldo anomalo. Rischio incendi boschivi - Meteo Il Resto Del Carlino	19
repubblica.it	05/03/2019	1	Terremoti, individuata la faglia che "spezzò" il Colosseo. Redazione	20
arpat.toscana.it	05/03/2019	1	Sversamento di gasolio e concime in Arno a Stia (Arezzo) Redazione	21
ilgiornaledirieti.it	05/03/2019	1	politica: Grifoni, Pirozzi: se stop alla ricostruzione, atti in Procura Redazione	22
ravennawebtv.it	05/03/2019	1	Pericolo incendi: emanato lo stato di attenzione fino a domenica Redazione	23
ravennawebtv.it	05/03/2019	1	Rischio incendi nei boschi: attivato lo stato di attenzione fino a domenica 10 marzo Redazione	24
roma.repubblica.it	05/03/2019	1	Terremoti, scoperta la faglia che `spezzò` il Colosseo nel V secolo Redazione	25
toscana-notizie.it	05/03/2019	1	Le fiamme, la salvaguardia, la rinascita: i numeri raccontano l'incendio del Monte Pisano Redazione	26
umbriajournal.com	05/03/2019	1	Centro di addestramento per unità cinofili di soccorso, mozione rinviata Redazione	27
arezzonotizie.it	05/03/2019	1	Trattore giù dal ponte, versati in Arno gasolio e concime. Arpat: "Serve ordinanza del sindaco per ripulire" Redazione	28
CENTRO L'AQUILA	06/03/2019	12	La prima scossa a dicembre 2008 e lo sciame diventò catastrofe Giustino Parisse	29
emiliaromagnanews24.it	05/03/2019	1	Regione. Protezione civile. Incendi boschivi: dal 5 al 10 marzo scatta lo stato di attenzione in Emilia-Romagna Redazione	31

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-03-2019

met.cittametropolitana.fi.it	05/03/2019	1	Monte Pisano, firmato il protocollo che in un anno porterà alla `Comunità del bosco` <i>Redazione</i>	32
piunotizie.it	05/03/2019	1	Rischio incendi boschivi: scattato il divieto di bruciare stoppie e legname <i>Redazione</i>	35
rietilife.com	05/03/2019	1	Pirozzi: "Se c'è stop alla ricostruzione dell'ospedale di Amatrice, vado in Procura" <i>Redazione</i>	36

VALLE SAVIO
Incendi boschivi

[Redazione]

VALLE SAVIO L'Agenzia Regionale per la agricoltura e forestali; in ogni caso, Protezione Civile, dopo gli eventi - Pnma di procedere agli abbisogni dei giorni scorsi, ha fatto bruciamenti durante i lavori per scattare l'ordinanza di stato agricoli è obbligatorio dare di attenzione per gli incendi comunicazione ai vigili del fuoco nei boschi da ieri a tutto domani (1800-841051). Domenica 10. Le temperature sopra le medie stagionali e l'assenza di piogge potrebbero innescare nuovi focolai di incendio. Una delle raccomandazioni riguarda il non bruciare stoppie, legname ed altri residui vegetali durante i lavori agricoli - tit_0rg-

Allerta in tutta la Regione per il pericolo incendi

[Redazione]

FAENZA gionale dei Vigili del fuoco, del Coli clima caldo e secco e l'aumento mando Regione Carabinieri Foredel numero di incendi registrato stale e diArpae Er. Si raccomanda nei giorni scorsi, hanno determi- di non bruciare stoppie, legname nato l'attivazione dello stato di at- ed altri residui vegetali, durante i tenzione per gli incendi di bosco lavori agricoli e forestali. su tutto il territorio regionale fino a domenica 10 marzo 2019. Il sindaco di Faenza Giovanni Malpezzi informa che il provvedimento è stato emesso dal Direttore dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, a seguito di un incontro in Regione con esponenti della Direzione re- -tit_org-

Protezione civile, incontri informativi

[Redazione]

LUGO Sono in programma due serate pubbliche nel territorio comunale di Lugo per la divulgazione del nuovo piano di Protezione civile della Bassa Romagna e degli strumenti collegati. Gli incontri si terranno domani alle 20.30 nella sala polivalente di via Fiumazzo 651 a Voltana e martedì 12 marzo, sempre alle 20.30, nella sala del Carmine di Lugo. Interverranno alle due serate il sindaco di Lugo Davide Ranalli, l'assessore alla Protezione civile Valentina Ancarani e il responsabile della Protezione civile della Bassa Romagna, Stefano Ravaioli. L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha introdotto una serie di strumenti comunicativi, informativi e gestionali in materia di Protezione civile a servizio dei cittadini, approvata dal Consiglio dell'Unione e in corso di approvazione da parte di tutti i Consigli comunali. Tra i nuovi strumenti ci sono la revisione del piano di emergenza di Protezione civile che risponde alle ultime modifiche normative e in particolare alla Delibera di giunta regionale 1439/2018 e il nuovo Sistema informativo territoriale "Emerge", che consentirà anche ai cittadini di accedere alla banca dati del piano di emergenza, conoscere i rischi, le ubicazioni delle aree di accoglienza e di ammassamento, consultare le planimetrie inerenti il rischio alluvione. "Emerge" è inoltre in grado di raccogliere i dati durante un'emergenza, individuare per ogni area le diverse tipologie di soggetti esposti e, se necessario, tramite Alert system si è in grado di informare i cittadini sulle procedure da adottare.

-tit_org-

In 300 per l'esercitazione della Protezione civile

[Redazione]

In 300 per l'esercitazione della Protezione civile NOVELLARA. Esercitarsi per prepararsi alle eventuali emergenze è uno dei compiti dei volontari di protezione civile. A tale scopo è stata organizzata a Novellara dalla locale associazione di protezione civile Nubilaria l'esercitazione di domenica. Una trentina i volontari di Nubilaria, Bentivoglio di Gualtieri, Gruppo Brescellese e Icaro di Correggio con esperti del coordinamento provinciale in azione. Si sono cimentati nell'uso delle motoseghe per sgomberare caduta rami e tronchi, nell'uso dell'attrezzatura per l'antincendio in affiancamento ai vigili del fuoco e uso delle motopompe per prosciugare ambienti colpiti da allagamenti. A conclusione, il presidente dell'associazione Nubilaria Alessandro Trola, che ha organizzato l'evento, ha ringraziato il coordinamento provinciale e le associazioni che hanno collaborato. Il sindaco di Novellara Elena Carletti, che ha presenziato alla parte conclusiva dell'esercitazione, ha sottolineato il valore dell'associazione di protezione civile insieme alla Croce Rossa locale per la comunità novellarese. Dopo l'esperienza più che trentennale dei cinque Comuni che rappresentano il fronte del Po sulle minacce idrauliche nel territorio, negli ultimi anni si sono fatte notare per l'impegno le protezioni civili comunali di seconda linea del Po del comprensorio: Reggiolo, Novellara e Poviglio. Il cambiamento climatico, come ha sottolineato il sindaco, ha determinato negli ultimi anni nuove minacce ambientali pertanto un'azione di prevenzione e soccorso organizzato risulta indispensabile. A.V. -tit_org- In 300 per esercitazione della Protezione civile

Allerta incendi per la siccità Rogo forse doloso a Passo Albareto = Fiamme a Passo Albareto, non è escluso il dolo

[Giacomo Nicelli]

Allerta incendi per la siccità Rogo forse doloso a Passo Albareto Un incendio boschivo esteso su una superficie di circa 1.500 metri è divampato ieri nella zona di Passo Albareto, in Alta Valnure. In tutta la provincia è allerta incendi. ^
NìCELUpagna24 Fiamme a Passo Albareto. non è escluso il dolo Un incendio boschivo esteso su una superficie di circa mille e cinquecento metri è divampato ieri nella zona di Passo Albareto, a circa un chilometro da Nicelli di Farini. Sulle cause sono ancora in corso accertamenti: c'è da verificare se si tratta di un nuovo raid incendiario simile quelli che, nello scorso fine settimana, hanno colpito il versante pavese del Penice e le zone circostanti oppure se è una conseguenza della siccità che, proprio ieri pomeriggio, ha indotto l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile a disporre l'attivazione della fase di attenzione per gli incendi boschivi. Nocchie, robinie, roverelle L'allarme è scattato attorno alle 13. Il fuoco ha divorato un nocchie ma anche robinie, roverelle e pruni selvatici. All'arrivo di una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Bobbio, giunti sul posto con un'autobotte e un modulo anticendio boschivo, il fuoco era già sotto controllo: il titolare di un vicino agriturismo aveva già provveduto a bloccare il propagarsi del rogo. I pompieri hanno proseguito le operazioni per circa due ore provvedendo a bonificare l'intera area. Intanto i carabinieri forestali di Bobbio sono intervenuti per effettuare i primi accertamenti. Nei prossimi giorni i loro colleghi di Bettola eseguiranno ulteriori verifiche sul posto per stabilire le cause del rogo. Scatta la fase di attenzione L'allarme incendi boschivi è molto alto, come dimostra l'attivazione della fase di attenzione per gli incendi boschivi, decisa ieri a Bologna e valida per tutto il territorio regionale fino a domenica 10 marzo. È il passo che precede immediatamente una eventuale dichiarazione dello stato di grave pericolosità. Un provvedimento, quest'ultimo, che potrebbe rendersi necessario nei prossimi giorni in caso di ulteriore permanenza dello stato di siccità. Il momento è tra i più delicati perché ormai da parecchi giorni non piove e l'erba verde non è ancora spuntata. L'appello dei carabinieri forestali è di non bruciare sterpaglie ed evitare l'accensione di fuochi. I roghi dolosi nel Pavese Nello stesso tempo resta alta la preoccupazione per gli incendi dolosi che, nella notte tra sabato e domenica, hanno distrutto oltre settanta ettari di bosco a mille metri d'altitudine nella riserva naturale Monte Alpe nel comune di Menconico. Il primo focolaio, come è stato accertato, è stato appiccato in località Tré Passi a poche centinaia di metri dal confine con il territorio piacentino. -Giacomo Nicelli In tutta la regione è allerta per gli incendi boschivi provocati dalla siccità -tit_org- Allerta incendi per la siccità Rogo forse doloso a Passo Albareto - Fiamme a Passo Albareto, non è escluso il dolo

Foligno - Diluvio su Foligno tre minuti di paura = Diluvio lampo mette paura, pioggia e grandine record

[Giovanni Camirri]

Diluvio su Foligno tre minuti di paura, Camirri pag.40 L'unica città d'Italia in cui è piovuto La macchiolina verde è il diluvio abbattutosi su Foligno Diluvio lampo mette paura pioggia e grandine record Nel pomeriggio l'unica zona d'Italia Una particolare combinazione colpita dal rovescio è stato il Folignate osservata che non accadeva da anni IL PUNTO Alle 15.40 UTC di ieri in tutta Italia stava piovendo, con qualche accenno di veloce grandinata, soltanto a Foligno. A segnalarlo è Folignometeo.it che ha pubblicato anche un filmato della insolita, quanto unica precipitazione. E la conferma visiva, oltre che dalle immagini divulgate in rete, arriva anche dal radar meteo visionabile dal sito del Dipartimento della Protezione Civile dove, all'ora indicata, su tutto lo Stivale c'è soltanto evidenziata la presenza di pioggia su Foligno. Il video di Folignometeo.it inoltre mostra un "isolato forte rovescio di pioggia con annessa anche un po' di grandine ripreso a Foligno Nord". La zona è la stessa dove nei mesi scorsi una improvvisa, ma ben più poderosa ed egualmente rapida, grandinata rese bianche le strade della zona Nord della città. GLI SCATTI A testimoniare ulteriormente il passaggio della pioggia anche diversi scatti che raccontano un momento di quiete dopo la tempesta. La foto scattata dalla zona di Ponte San Magno racconta anche un insieme climatico inconsueto: il fiume Topino baciato dal sole, il cielo carico di nuvole e per grossi tratti "nero" e un doppio arcobaleno. Una particolarità che ha attirato l'attenzione di tanti con i più attenti che, a piedi, bicicletta, moto o in macchina, hanno voluto cogliere l'attimo davvero sfuggente dato che quel mix particolarissimo firmato da Madre Natura è stato visibile da quell'angolazione per un tempo ridotto. Uno spettacolo unico che spiega come i cambiamenti, in questo caso climatici, siano davvero veloci e spesso improvvisi e siano anche capaci di regalare emozioni uniche. Una esperienza, quella vissuta ieri da tanti folignati e non solo, che resterà impressa nella memoria per la sua particolarità. Ed ora non resta che attendere per capire quali saranno le prossime evoluzioni climatiche. Giovanni Camirri RIPRODUZIONE RISERVATA Ieri un diluvio sulla città, dopo la tempesta la quiete con il doppio arcobaleno Sopra la macchiolina verde indica la perturbazione IL MOMENTO DI QUIETE DOPO LA TEMPESTA CON LA FOTO SCATTATA DALLA ZONA DI PONTE SAN MAGNO: CIELO PLUMBEO E UN DOPPIO ARCOBALENO -tit_org- Foligno - Diluvio su Foligno tre minuti di paura - Diluvio lampo mette paura, pioggia e grandine record

Individuata la faglia che rompe il Colosseo

[Redazione]

Trovata la faglia che nel secolo scorso scatenò il terremoto che danneggiò il Colosseo: è quella del Monte Vettore, il più alto massiccio dei Monti Sibillini in provincia di Ascoli Piceno, che si è attivata nel 2016 in Italia Centrale. Lo indica lo studio italiano pubblicato sulla rivista *Tectonics* e secondo il quale questa faglia genera terremoti distruttivi a intervalli compresi fra 1.500 e 2.100 anni circa. La ricerca è guidata da Paolo Galli, sismologo del Dipartimento nazionale della Protezione civile e dell'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Igag-Cnr) ed è stata condotta con le università Sapienza di Roma e G. D'Annunzio di Chieti-Pescara. -tit_org-

Boscaglia in cenere a Santa Serena

[Emiliano Papillo]

Boscaglia in cenere a Santa Serem IL ROGO SUPINO Vasto incendio sulla montagna di Supino, a Santa Serena, uno dei polmoni verdi più suggestivi della Ciociaria e meta di numerosi turisti sia nei mesi primaverili che estivi. Un'area verde attrezzata adatta per coloro che amano la montagna e le escursioni. L'incendio, di chiara origine dolosa è partito nel primo pomeriggio di lunedì ed è stato spento definitivamente da vigili del fuoco e protezione civile solo nella mattinata di ieri. A dare l'allarme erano stati alcuni appassionati di montagna che durante una passeggiata hanno notato fiamme e fumo in diversi punti della piana di Santa Serena. Hanno così chiamato carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile prontamente intervenuti insieme agli amministratori comunali con in testa il sindaco Gianfranco Barletta. Si è dovuto lavorare fino a sera per domare le fiamme appiccate in diversi punti che hanno causato la distruzione di diversi ettari di bosco oltre che aree a prato. Qualche piccolo focolaio però non è stato spento definitivamente tanto che i pompieri insieme ai volontari della protezione civile ed agli amministratori comunali sono dovuti tornare ieri mattina sul posto spegnendo definitivamente le fiamme. I carabinieri hanno avviato le indagini per risalire agli autori. Già la scorsa estate la piana di Santa Serena ed in particolare tutta la catena del versante ciociaro dei Monti Lepini era stata colpita da incendi di origini dolose che avevano causato danni incalcolabili alla vegetazione ed alla montagna raggiungendo la vetta di monte Gemma, luogo amato da tutti i supinesi. Il sindaco del centro lepino, Gianfranco Barletta che, nel ringraziare pompieri e volontari per il lavoro svolto che ha permesso di evitare danni più seri, si augura che la stupidità di alcuni incivili si fermi qui. FERENTINO Un altro incendio si è sviluppato lunedì sera intorno alle 22 a Ferentino nella zona delle case popolari in località Giardino. Per cause al vaglio dei carabinieri della locale stazione, ha preso fuoco un garage situato nel pianoterra di un palazzo adibito a residenza popolare ed abitato da diverse famiglie. Nel garage erano presenti mobili, materiale per l'agricoltura ed oggetti vari che sono andati completamente distrutti. Sul posto i carabinieri e i vigili del fuoco. I residenti del piano superiore al garage sono stati evacuati per alcuni istanti prima di poter rientrare a casa. Il garage è inagibile. Si indaga sulle cause anche sembra certo il corto circuito. Emiliano Papillo RIPRODUZIONE RISERVATA GARAGE A FUOCO AL PIANO TERRA DI UNA PALAZZINA DEGLI ALLOGGI POPOLARI IN LOCALITÀ GIARDINO -tit_org-

Trattore si ribalta Sversamento di gasolio e concime in Arno

[Redazione]

PRATOVECCHIO STIA Trattore si ribalta Sversamento di gasolio e concime in Amo UN TRATTORE ribaltato a Stia e in seguito all'incidente, il personale del Dipartimento Arpat di Arezzo, allertato dalla sala operativa della Protezione Civile, intervenuto presso il ponte sul fiume Amo di via Fiorentina, ha stimato uno sversamento nel corso d'acqua di circa 70 litri di gasolio e di circa 15 quintali del concime trasportato dal trattore, consistente in nitrato di ammonio calcareo al 26% di azoto totale. I Vigili del fuoco hanno provveduto alla messa in sicurezza dell'area con la rimozione del trattore e la sistemazione di barriere assorbenti per limitare la contaminazione delle acque dell'Arno. Al momento del sopralluogo sul posto si potevano vedere alcune macchie di gasolio nel tratto del fiume interessato dall'incidente e una colorazione delle acque azzurro-verde dovuta alla presenza dei sali di nitrato di ammonio. Alcuni campioni di acqua sono stati prelevati dai tecnici Arpat e saranno sottoposti ad analisi di laboratorio. Il dipartimento Arpat ha proposto al comune di Pratovecchio-Stia di emettere un'ordinanza nei confronti dell'azienda agricola titolare del mezzo in questione affinché, attraverso una ditta specializzata, provveda a immediata asportazione del gasolio e ripulitura del deposito che si è formato per la caduta del fertilizzante, mantenimento delle barriere poste in essere fino alla completa scomparsa di tracce visibili di gasolio, iridescenze e/o opacità sul velo dell'acqua. VIGILI Sempre preziosi -tit_org-

SENZA TRACCIA**Perugia - Anche i cani per cercare Emanuele Cecconi****PERUGIA***[Redazione]*

SENZA TRACCIA Anche i cani per cercare Emanuele Cecconi VOLATILIZZATO. Svanito nel nulla. Di Emanuele Cecconi, 81 anni da compiere a fine marzo non c'è traccia. È scomparso venerdì scorso e da allora non si hanno più notizie. Lo cercano carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e naturalmente i fàmigliari. Ma nulla da fare. Neanche i cani molecolari sono riusciti a dare un'indicazione agli investigatori. Emanuele è uscito di casa venerdì mattina per andare dal barbiere, verso le 7.40. Ha detto alla moglie di farsi trovare pronta per le 9, perché sarebbero andati a fare spesa. Intorno all'ora di pranzo è stato visto lungo la strada, vicino alla Perugina. Era rimasto senza benzina: - PERUGIA íéá passante lo ha aiutato ma non ha notato nulla di strano. Da questo momento, il nulla. Stasera, come già successo negli appuntamenti mattutini, di Emanuele Cecconi si occuperà anche a "Chi l'ha visto?", la trasmissione di Rai Tré. Per il resto l'appello ai cittadini è quello dei giorni scorsi: rivolgersi alle forze dell'ordine in caso si avvisti l'Slenne. Cecconi soffre di problemi di orientamento e memoria, soprattutto nelle ore pomeridiane. -tit_org-

FINO A DOMENICA PROSSIMA**Siccità e campi secchi, pericolo roghi Vietato accendere fuochi all'aperto***[Redazione]*

A Siccità e campi secchi, pericolo roghi Vietato accendere fuochi all'aperto TEMPERATURE sopra la media del periodo, persistenti condizioni di tempo secco e aumento degli incendi. Sono queste le condizioni che hanno fatto scattare in tutta l'Emilia-Romagna lo stato di attenzione per gli incendi nei boschi fino a domenica 10 marzo. Il provvedimento è stato emesso dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Ne è seguita un'ordinanza del Comune con la quale si prevede il divieto di bruciare stoppie, legname e altri residui vegetali di lavori agricoli e forestali. L'Agenzia per la protezione civile ricorda in ogni caso che, prima bruciare gli scarti lavori agricoli, è obbligatorio darne comunicazione ai Vigili del Fuoco, tel. 800841051. -tit_org- Siccità e campi secchi, pericolo roghi Vietato accendere fuochi all'aperto

Clima: "Febbraio con +1,38 gradi lascia smog e siccità?"

[Redazione]

Martedì 5 Marzo 2019, 12:45 Secondo Coldiretti il mese del 2019 è tra i quindici più bollenti dal 1800 in Italia. Il mese di Febbraio fa segnare una temperatura superiore di 1,38 gradi la media storica. L'anomalia è più evidente al nord dove la colonna di mercurio è stata superiore addirittura di circa 2 gradi. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr che classificano il febbraio 2019 tra i quindici più bollenti dal 1800 nella Penisola. Il caldo è stato accompagnato da una insolita mancanza di precipitazioni che nelle città ha causato - sottolinea Coldiretti - innalzamento dei livelli di inquinamento con il superamento dei limiti sulla qualità dell'aria che ha fatto scattare i divieti in molte città dall'Emilia Romagna alla Lombardia, ma criticità ci sono anche in Veneto e nel Lazio. Senza le precipitazioni di Febbraio fiumi, laghi, invasi e terreni sono a secco e soffrono per la siccità delle campagne poiché le riserve idriche sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture ne avranno bisogno per crescere. Se il Po al ponte della Becca è su livelli estivi i grandi laghi hanno percentuali di riempimento che vanno dal 31% del Maggiore al 15% del Iseo fino al 9% del lago di Como, secondo il monitoraggio della Coldiretti. Il caldo anomalo ha provocato anche il risveglio delle piante con mandorle e albicocchi che sono in fiore e i peschi già pronti a sbocciare ma - rileva la Coldiretti - tutte le coltivazioni sono in grande anticipo. La finta primavera ha ingannato le coltivazioni favorendo un risveglio che le rende particolarmente vulnerabili all'annunciato ritorno del freddo con danni incalcolabili per la produzione. A rischio sono anche i boschi per il divampare degli incendi fuori stagione con un aumento del 1200% dei roghi nei primi due mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente secondo un'elaborazione di Coldiretti su dati Effis. Red/cb Fonte: Dire

Il sistema di faglie del Monte Vettore può generare terremoti distruttivi: in passato ha danneggiato il Colosseo - Meteo Web

[Redazione]

Il sistema di faglie del Monte Vettore può generare terremoti distruttivi: in passato ha danneggiato il Colosseo. Ricostruiti gli eventi sismici generati in passato dalla faglia del Monte Vettore, effettuando scavi nell'area colpita dai terremoti in Centro Italia. A cura di Filomena Fotia. 5 Marzo 2019 - 15:10 [Roma-inaugurazione-del-nuovo-percorso-di-visita-del-Colosseo-5-640x427] La Presse/Vincenzo Livieri. Secondo una ricerca italiana pubblicata su Tectonics, il sistema di faglie del Monte Vettore che si è attivato durante la sequenza sismica in Centro Italia nel 2016 è stato anche responsabile del terremoto che nel secolo scorso danneggiò numerosi monumenti di epoca romana, tra cui il Colosseo: secondo lo studio questa faglia genera terremoti distruttivi a intervalli compresi fra 1.500 e 2.100 anni circa. La ricerca è stata condotta dalle università Sapienza di Roma e G. Annunzio di Chieti-Pescara, guidate da Paolo Galli, sismologo del Dipartimento nazionale della Protezione civile e dell'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Igag-Cnr). I ricercatori sono riusciti a ricostruire gli eventi sismici generati in passato dalla faglia del Monte Vettore effettuando scavi nell'area colpita dai terremoti dell'agosto e dell'ottobre 2016, in particolare a cavallo delle rotture superficiali e delle deformazioni generate dalle scosse, studiando le caratteristiche geologiche della roccia. Gli esperti hanno localizzato i segni lasciati da deformazioni precedenti del suolo e hanno rilevato che lo stesso sistema di faglie ha generato in passato almeno 6 eventi tellurici distruttivi: il penultimo, verificatosi nel 443 d.C., ha danneggiato chiese paleocristiane e anche il Colosseo.

Terremoto Roma: individuata la faglia che rompe il Colosseo, è la stessa del sisma in Centro Italia - Meteo Web

[Redazione]

Terremoto Roma: individuata la faglia che rompe il Colosseo, è la stessa del sisma in Centro Italia A cura di Antonella Petris 5 Marzo 2019 - 22:10 [terremoto-crepa-strada] Era il 443 d.C. quando un fortissimo terremoto colpì Roma e danneggiò gravemente il Colosseo che da allora presenta una parte delle arcate esterne crollate: un nuovo studio ha adesso individuato la faglia che attivò la catastrofe. Si tratta del sistema di faglie del Monte Vettore, divenuto tristemente noto a tutti nel 2016 durante i forti terremoti in Centro Italia. Le origini di quella scossa, che ha dato all'anfiteatro Flavio la classica figura spezzata cara ai turisti di tutto il mondo, sono state analizzate da uno studio italiano pubblicato sulla rivista *Tectonics*, guidato da Paolo Galli, sismologo del Dipartimento nazionale della Protezione civile e dell'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Igag-Cnr) e condotta con le università La Sapienza di Roma e la G.d Annunzio di Chieti-Pescara. [Roma-inaugurazione-del-nuovo-percorso-di-] La Presse/Vincenzo Livieri È stata proprio la sequenza di scosse del 2016, che hanno raggiunto intensità mai viste almeno dal terremoto del Fucino (anno 1915) a permettere ai ricercatori di scavare nuove trincee paleosismiche (cioè atte a studiare antichi terremoti) utilizzando le nuove rotture superficiali generate. Scoprendo che di terremoto importanti quelle faglie ne hanno prodotti almeno sei. Il penultimo è quello del 443, che ha danneggiato Roma, non più capitale ma ancora Urbe per eccellenza dell'impero romano e il suo monumento più celebre. La buona notizia è che, incrociando i dati, gli studiosi hanno stimato che un nuovo terremoto con una magnitudo paragonabile è atteso tra 1.800 anni.

A Continental PremiumContact6 corona EcoChampion di AutoBild - Componenti & Tech

Pneumatico estivo primo in un confronto tra 50 prodotti 225/45 R (ANSA)

[Redazione Ansa]

La gomma estiva PremiumContact 6 della Continental ha conquistato il titolo di 'EcoChampion', assegnato dalla rivista tedesca Autobild. Lo staf della testata giornalistica specializzata ha premiato la copertura del Costruttore di Hannover con la prima posizione, definendola 'esemplare', al termine di un test comparativo in cui sono stati confrontati cinquanta pneumatici di diverse marche, fabbricati da produttori europei, americani e asiatici. La prova è stata effettuata con gomme della misura 225/45, montate su una BMW Serie 1. Nella prima parte dell'esame sono state valutate le performance di tutti e cinquanta i prodotti in lizza, in base alla risposta in frenata, con fondo asciutto e bagnato. I migliori venti si sono qualificati per la seconda fase, che comprendeva ulteriori test, sempre condotti su strade asciutte e bagnate. Nel complesso sono state portate a termine undici valutazioni. La corona è stata assegnata sulla risultanza di vari parametri fra cui i più rilevanti sono stati la resistenza al rotolamento sull'asfalto, fattore che contribuisce contenere i consumi del battistrada e di carburante del veicolo, e il costo di utilizzo al chilometro, parametro che comprende il prezzo d'acquisto della gomma, il chilometraggio e la durata temporale stimati in base ai parametri di usura ottenuti nei test comparativi. Il PremiumContact 6 è un 'estivo' per autovetture, ideale per modelli compatti e di segmento superiore. Attualmente la sua gamma comprende 120 misure, con omologazioni per velocità fino a 300 km/h. Nell'assegnare il miglior punteggio, gli esperti del prestigioso periodico di Amburgo hanno definito il PremiumContact 6 "uno pneumatico premium che offre una guida bilanciata e sicura su strade bagnate, spazi di frenata ridotti sul bagnato e sull'asciutto, resistenza al rotolamento ridotta e basso consumo di carburante, elevata resa chilometrica e buona durata". La divisione Pneumatici del gruppo Continental conta 24 siti di produzione, circa 54.000 dipendenti, per un fatturato che nel 2017 è stato di 11,3 miliardi di euro nel 2017. Non è la prima volta che ottiene risultati lusinghieri nei test di AutoBild. Lo scorso settembre il WinterContact TS 860 era stato definito esemplare, vincendo un confronto sempre fra 50 prodotti differenti, ma invernali, effettuato con una VW Golf e gomme della misura 195/65 R.

Terremoti, trovata la faglia che `spezzò` il Colosseo - Terra & Poli

[Monica Nardone]

Il sistema di faglie del Monte Vettore che si è attivato nel 2016 è stato anche responsabile del terremoto che nel secolo danneggiò molti monumenti di epoca romana, compreso il Colosseo. Lo indica lo studio italiano pubblicato sulla rivista *Tectonics* e secondo il quale questa faglia genera terremoti distruttivi a intervalli compresi fra 1.500 e 2.100 anni circa. La ricerca è guidata da Paolo Galli, sismologo del Dipartimento nazionale della Protezione civile e dell'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Igag-Cnr) ed è stata condotta con le università Sapienza di Roma e 'G.d'Annunzio' di Chieti-Pescara. Nell'area dell'Italia centrale colpita dai terremoti dell'agosto e dell'ottobre 2016 i ricercatori hanno scavato trincee a cavallo delle rotture superficiali e delle deformazioni generate dai sismi e, studiando le caratteristiche geologiche della roccia, hanno ricostruito i terremoti generati in passato dalla faglia del Monte Vettore. "Sapevamo in passato quella faglia aveva rilasciato forti terremoti, ma non era associata a terremoti avvenuti in tempi storici, cioè annotati nei registri o nelle fonti storiche", ha detto all'ANSA Edoardo Peronace dell'Igag-Cnr. I ricercatori hanno così individuato le 'cicatrici' lasciate da deformazioni precedenti del suolo e hanno dimostrato che lo stesso sistema di faglie ha generato in passato almeno sei terremoti distruttivi. Il penultimo è stato quello avvenuto nel 443 d.C., che ha lasciato il segno nei danni prodotti a chiese paleocristiane e a monumenti noti, primo fra tutti il Colosseo. E' un risultato che, secondo i ricercatori, indica che anche altre faglie silenti potrebbero essere una minaccia: per questo vanno studiate e considerate al fine della mitigazione del rischio sismico.

Meteo Ravenna, caldo anomalo. Rischio incendi boschivi - Meteo

Fino a domenica prossimadivieta di bruciare legname e altri residui vegetali

[Il Resto Del Carlino]

Ravenna, 5 marzo 2019 Dopo un febbraio straordinariamente caldo, anche il mese di marzo è iniziato sotto i migliori auspici per quanto riguarda il meteo, con temperature decisamente sopra le media. Non è tutto rose e fiori, però. Il clima caldo e secco ha provocato, nei giorni scorsi, un aumento degli incendi nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena. Sono queste le condizioni che hanno fatto scattare in tutta Emilia-Romagna lo stato di attenzione per gli incendi nei boschi da oggi, martedì 5 marzo, a domenica 10. Il provvedimento è stato emesso dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile, dopo un vertice in Regione con i rappresentanti della direzione regionale dei Vigili del fuoco, del Comando Regione Carabinieri Forestali e di Arpa Emilia Romagna. Ne è seguita un'ordinanza del Comune di Ravenna con la quale si prevede il divieto di bruciare stoppie, legname e altri residui vegetali di lavori agricoli e forestali, appunto da oggi al 10 marzo. Agenzia per la protezione civile ricorda in ogni caso che, prima di procedere agli abbruciamenti durante i lavori agricoli, è obbligatorio darne comunicazione ai Vigili del Fuoco al numero verde 800841051. Riproduzione riservata

Terremoti, individuata la faglia che "spezzò" il Colosseo.

[Redazione]

ROMA - Il sistema di faglie del Monte Vettore che si è attivato in occasione del sisma del 2016 nel centro Italia è stato anche responsabile del terremoto che nel secolo danneggiò molti monumenti di epoca romana, compreso il Colosseo. Lo indica lo studio italiano pubblicato sulla rivista *Tectonics* e secondo il quale questa faglia genera terremoti distruttivi a intervalli compresi fra 1.500 e 2.100 anni circa. La ricerca è guidata da Paolo Galli, sismologo del Dipartimento nazionale della Protezione civile e dell'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Igag-Cnr) ed è stata condotta con le università Sapienza di Roma e Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara. Terremoto, con i geologi sulla "ferita" sul Monte Vettore. Nell'area dell'Italia centrale colpita dai terremoti dell'agosto e dell'ottobre 2016 i ricercatori hanno scavato trincee a cavallo delle rotture superficiali e delle deformazioni generate dai sismi e, studiando le caratteristiche geologiche della roccia, hanno ricostruito i terremoti generati in passato dalla faglia del Monte Vettore. "Sapevamo in passato quella faglia aveva rilasciato forti terremoti, ma non era associata a terremoti avvenuti in tempi storici, cioè annotati nei registri o nelle fonti storiche", ha detto all'Ansa Edoardo Peronace dell'Igag-Cnr. Così la terra si è spaccata dopo il terremoto. I ricercatori hanno così individuato le "cicatrici" lasciate da deformazioni precedenti del suolo e hanno dimostrato che lo stesso sistema di faglie ha generato in passato almeno sei terremoti distruttivi. Il penultimo è stato quello avvenuto nel 443 d.C., che ha lasciato il segno nei danni prodotti a chiese paleocristiane e a monumenti noti, primo fra tutti il Colosseo. E' un risultato che, secondo i ricercatori, indica che anche altre faglie silenti potrebbero essere una minaccia: per questo vanno studiate e considerate al fine della mitigazione del rischio sismico.

Sversamento di gasolio e concime in Arno a Stia (Arezzo)

[Redazione]

RSS05/03/2019 14:45In seguito al ribaltamento di un trattoreLunedì 4 marzo 2019, personale del Dipartimento ARPAT di Arezzo, allertatodalla Sala operativa della Protezione Civile, è intervenuto a Stia (Arezzo)presso il ponte sul fiume Arno di via Fiorentina, dove un trattore si eraribaltato.A seguito dell'incidente si è stimato uno sversamento nel corso d'acqua dicirca 70 litri di gasolio e di circa 15 quintali del concime trasportato daltrattore, consistente in nitrato di ammonio calcareo al 26% di azoto totale.I Vigili del fuoco hanno provveduto alla messa in sicurezza dell'area con larimozione del trattore e la sistemazione di barriere adsorbenti per limitare lacontaminazione delle acque dell'Arno.Al momento del sopralluogo sul posto si potevano vedere alcune macchie digasolio nel tratto del fiume interessato dall'incidente e una colorazione delleacque azzurro-verde dovuta alla presenza dei sali di nitrato di ammonio. Alcunicampioni di acqua sono stati prelevati dai tecnici ARPAT e saranno sottopostiad analisi di laboratorio.Il Dipartimento ARPAT ha proposto al comune di Pratovecchio-Stia di emettereun'ordinanza nei confronti dell'azienda agricola titolare del mezzo inquestione affinché, attraverso ditta specializzata, provveda a: immediata asportazione del gasolio e ripulitura del deposito che si è formato per la caduta del fertilizzante; mantenimento delle barriere poste in essere fino alla completa scomparsa di tracce visibili di gasolio (iridescenze e/o opacità sul velo dell'acqua).Arno a Stiasversamento in Arno

politica: Grifoni, Pirozzi: se stop alla ricostruzione, atti in Procura*[Redazione]*

L'ex sindaco di Amatrice: avr modo di verificare se dietro a tutto questo non ci sia interesse di privati a disfarsi di terreni invenduti da anni? dalla Redazione martedì 5 marzo 2019 - 17:25 Allo stato attuale non esistono motivazioni valide per ipotizzare anche lontanamente un cambio di ubicazione per la ricostruzione dell'Ospedale Grifoni di Amatrice. Il terreno su cui insisteva l'edificio distrutto dal sisma è nella disponibilità della Regione Lazio, i fondi sono disponibili, è in corso la procedura per il progetto del nuovo ospedale. Un cambiamento, che comporterebbe la perdita di anni di lavoro sulla ricostruzione, sarebbe valutabile solo se emergessero problemi di non idoneità del terreno con il suo utilizzo. In qualsiasi altro caso, per evitare speculazioni fondiari e per tutelare il diritto alla salute delle popolazioni colpite dal sisma, mi rivolgerò alla Procura della Repubblica, che avrà modo di verificare se dietro a tutto questo non ci sia interesse di privati a disfarsi di terreni invenduti da anni. Lo dichiara in una nota Sergio Pirozzi, Presidente della XII Commissione (Tutela del territorio, erosione costiera, emergenze e grandi rischi, protezione civile, ricostruzione) del Consiglio Regionale del Lazio.

Pericolo incendi: emanato lo stato di attenzione fino a domenica

[Redazione]

Le persistenti condizioni di tempo secco e aumento del numero di incendi registrato nei giorni scorsi, hanno determinato l'attivazione dello stato di attenzione per gli incendi di bosco su tutto il territorio regionale, da oggi martedì 5 a domenica 10 marzo 2019. Il provvedimento è stato emesso dal Direttore dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, a seguito di un incontro in Regione con esponenti della Direzione regionale dei Vigili del fuoco, del Comando Regione Carabinieri Forestale e di Arpa ER. Una delle misure immediate è la raccomandazione stringente a non bruciare stoppie, legname ed altri residui vegetali, durante i lavori agricoli e forestali, come previsto dall'art. 58 del Regolamento regionale forestale (n. 3/2018). Le condizioni del terreno e le temperature che per tutta la settimana si manterranno sopra le medie stagionali del periodo, associate alla persistente assenza di pioggia, potrebbero infatti innescare nuovi focolai di incendio, dopo analoghi episodi avvenuti di recente nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, con intervento di elicotteri per lo spegnimento e squadre da terra. Si ricorda che in ogni caso, prima di procedere agli abbruciamenti durante i lavori agricoli è obbligatorio informare i Vigili del Fuoco al numero verde 800841051.

Rischio incendi nei boschi: attivato lo stato di attenzione fino a domenica 10 marzo

[Redazione]

Le persistenti condizioni di tempo secco e aumento del numero di incendi registrato nei giorni scorsi, hanno determinato l'attivazione dello stato di attenzione per gli incendi di bosco su tutto il territorio regionale, da oggi martedì 5 a domenica 10 marzo 2019. Il provvedimento è stato emesso dal Direttore dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, a seguito di un incontro in Regione con esponenti della Direzione regionale dei Vigili del fuoco, del Comando Regione Carabinieri Forestale e di Arpa ER. Una delle misure immediate è la raccomandazione stringente a non bruciare stoppie, legname ed altri residui vegetali, durante i lavori agricoli e forestali, come previsto dall'art. 58 del Regolamento regionale forestale (n. 3/2018). Le condizioni del terreno e le temperature che per tutta la settimana si manterranno sopra le medie stagionali del periodo, associate alla persistente assenza di pioggia, potrebbero infatti innescare nuovi focolai di incendio, dopo analoghi episodi avvenuti di recente nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, con intervento di elicotteri per lo spegnimento e squadre da terra. Si ricorda che in ogni caso, prima di procedere agli abbruciamenti durante i lavori agricoli è obbligatorio informare i Vigili del Fuoco al numero verde 800841051.

Terremoti, scoperta la faglia che `spezzò` il Colosseo nel V secolo

[Redazione]

Il sistema di faglie del Monte Vettore che si è attivato nel 2016 è stato anche responsabile del terremoto che nel secolo danneggiò molti monumenti di epoca romana, compreso il Colosseo. Lo indica lo studio italiano pubblicato sulla rivista *Tectonics* e secondo il quale questa faglia genera terremoti distruttivi a intervalli compresi fra 1.500 e 2.100 anni circa. La ricerca è guidata da Paolo Galli, sismologo del Dipartimento nazionale della Protezione civile e dell'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Igag-Cnr) ed è stata condotta con le università Sapienza di Roma e 'G.d'Annunziò di Chieti-Pescara. Nell'area dell'Italia centrale colpita dai terremoti dell'agosto e dell'ottobre 2016 i ricercatori hanno scavato trincee a cavallo delle rotture superficiali e delle deformazioni generate dai sismi e, studiando le caratteristiche geologiche della roccia, hanno ricostruito i terremoti generati in passato dalla faglia del Monte Vettore. "Sapevamo in passato quella faglia aveva rilasciato forti terremoti, ma non era associata a terremoti avvenuti in tempi storici, cioè annotati nei registri o nelle fonti storiche", ha detto Edoardo Peronace dell'Igag-Cnr. I ricercatori hanno così individuato le 'cicatrici' lasciate da deformazioni precedenti del suolo e hanno dimostrato che lo stesso sistema di faglie ha generato in passato almeno sei terremoti distruttivi. Il penultimo è stato quello avvenuto nel 443 d.C., che ha lasciato il segno nei danni prodotti a chiese paleocristiane e a monumenti noti, primo fra tutti il Colosseo. È un risultato che, secondo i ricercatori, indica che anche altre faglie silenti potrebbero essere una minaccia: per questo vanno studiate e considerate al fine della mitigazione del rischio sismico.

Le fiamme, la salvaguardia, la rinascita: i numeri raccontano l'incendio del Monte Pisano

[Redazione]

[fd5c2a8e-d]CALCI (Pi) 1150 ettari di aree verdi bruciati, 700 abitanti evacuati, fortunatamente nessuna vittima. Questi i dati principali che raccontano l'incendio del monte Pisano divampato lo scorso 24 settembre, ma i numeri (200km di graticciate realizzate, 18.000 ore di lavoro, 12 km di viabilità recuperati) possono anche narrare il frenetico lavoro per la salvaguardia idrogeologica che è scattato all'indomani dello spegnimento delle fiamme e l'impegno della Regione nel sostenere il percorso verso la rinascita di questoterritorio, fino alla firma per la nascita della prima Comunità del bosco della Toscana' posta oggi al teatro della Valgraziosa di Calci dal presidente della Toscana Enrico Rossi e dai sindaci dei Comuni di Calci, Vicopisano, Buti, Vecchiano e San Giuliano Terme. Ecco i dati nel dettaglio: L'incendio: 1150 ettari bruciati (1000 ettari di bosco, 150 di colture agricole); Perimetro dell'incendio: 26 km; Tre Comuni coinvolti: Calci (75%), Vicopisano (24%) e Buti (1%); 700 gli abitanti evacuati, nessuna vittima; 580 squadre impegnate tra spegnimento, bonifica e controllo dell'area; 1350 persone tra operai forestali, volontari antincendi boschivi (AIB) e Direttori delle Operazioni AIB; 50 autobotti; 500 pick up attrezzati Anticendi Boschivi; 12 mezzi aerei: 5 elicotteri della flotta regionale, 5 canadair e 2 elicotteri della flotta nazionale inviati dalla Protezione Civile Nazionale. Tutte le forze in campo sono state coordinate dalla Sala Operativa Regionale. Fondamentale anche il supporto dei Vigili del Fuoco, di mezzi e operatori delle Forze dell'Ordine e dell'Esercito e dei mezzi di soccorso sanitario. Salvaguardia e messa in sicurezza: 200 km di graticciate e palizzate realizzate, 5,3 km di fossi di guardia; 200 briglie/traverse posizionate sui principali impluvi; sistemati 12 km di viabilità forestale; ripristino e messa in sicurezza strada provinciale; 18 mila ore di lavoro complessive; Nel primo lotto di lavori (da ottobre a gennaio) 7 cantieri; 5 tecnici forestali della Regione Toscana; 50 operai in media al giorno; 77 giornate di lavoro da ottobre a gennaio. 9 tecnici del Consorzio di bonifica n.4 Basso Valdarno. Nel secondo lotto di lavori (da gennaio a fine maggio) 2 tecnici forestali della Regione Toscana; 3 cantieri; 15 operai al giorno. Impegno finanziario della Regione Toscana Totale 1.5 milioni di euro; 300 mila euro per interventi urgenti di soccorso; 300 mila euro per interventi di ripristino del reticolo idraulico; 800 mila euro per interventi di salvaguardia e messa in sicurezza delle aree coinvolte; 90 mila euro per le attività straordinarie di tecnici, direttori delle operazioni AIB e operai forestali; 10 mila euro per spese relative all'attività eccezionale del personale di volontariato antincendi boschivi; Nel 2019 sono stati destinati inoltre 155 mila euro per garantire il mantenimento degli interventi realizzati e il proseguimento degli interventi di salvaguardia previsti entro il maggio 2019.

Centro di addestramento per unità cinofili di soccorso, mozione rinviata

[Redazione]

[Carla-Casc] Carla Casciari Centro di addestramento per unità cinofili di soccorso, mozione Casciaririnvia in commissioneL Aula di Palazzo Cesaroni ha deciso il rinvio in Seconda commissione della mozione di Carla Casciari (Pd) che mira a dotare Umbria di un Centroregionale di addestramento per le unità cinofile di soccorso e formazione per istruttori, realizzando a tal fine un campo ricerche per le esercitazioni e l'addestramento nel Centro regionale di Protezione Civile di Foligno. Il rinvio è stato proposto dal consigliere Valerio Mancini (Lega) per unificare l'atto di indirizzo con quello, approvato dall'Aula nel 2015, sul Nucleo cinofilo dei Carabinieri (<https://tinyurl.com/centro-cinofilo-carabinieri> (link is external)).

LA RELAZIONE. Casciari ha tenuto a rimarcare che, in Umbria esistono già positive esperienze di unità di soccorso cinofile di associazioni di volontariato. È auspicabile lavorare anche con la Protezione civile Nazionale perché Umbria possa essere dotata di un campo ricerche e di un centro di addestramento per le unità cinofile di soccorso e formazione per gli accompagnatori, catalizzatore di figure professionali e di riferimento per l'Italia centro meridionale. In questo modo avremmo sempre a disposizione le unità cinofile, e la nostra regione diventerebbe un centro di riferimento per l'addestramento in tutto il Centro sud. Umbria ha evidenziato Casciari è una regione ad elevato rischio sismico e la tempestività degli interventi di soccorso e aiuto alle popolazioni colpite può fare la differenza. In caso di crolli, frane o altri incidenti determinati dal terremoto o da calamità naturali di qualsiasi natura le unità cinofile di soccorso, in particolare i cani da macerie, sono una risorsa imprescindibile per i soccorritori. Basti pensare che in occasione degli ultimi tragici eventi sismici nel centro Italia sono state ben 60 le vite salvate dai cani da soccorso tra Amatrice e Pescara del Tronto, arrivando dove i soccorritori non riescono o non possono arrivare senza mettere a repentaglio la loro stessa vita.

opera delle unità cinofile è fondamentale anche per rintracciare le vittime.

[INS::INS] GLI INTERVENTI Claudio RICCI (misto Rp Ic): PROPOSTA POSITIVA CHE DELINEA UNA SOLUZIONE SENZA AGGRAVIO DEI COSTI. La sicurezza si articola in logistica, personale e mezzi e servizi mobili e fissi. Nel 2004 il ministero dell'Interno decise che nelle sedi non potevano esserci incrementi di costo. La realizzazione di nuove strutture doveva essere perseguita a parità di costi. Questo ha portato all' chiusura di alcune strutture. Questa mozione dovrebbe servire anche a chiedere di implementare le risorse per la logistica della sicurezza. La proposta di Casciari è molto positiva perché delinea una soluzione, da attivare nel centroregionale di Foligno, suggerendo al Ministero di scegliere quella sede per evitare un aumento dei costi.

Valerio MANCINI (Lega): RIPORTARE ATTO IN COMMISSIONE, UNIFICANDOLO CON LA SOLUZIONE DEL 2015 SUL NUCLEO CINOFILO DEI CARABINIERI. Nel novembre 2015 approvammo una risoluzione per istituzione in Umbria di un nucleo cinofilo dei Carabinieri, che approfondimmo in Commissione (<https://tinyurl.com/nucleocinofilo-commissione> (link is external)) ascoltando anche i vertici dell'Arma. Comprendemmo che le unità cinofile erano importanti per la sicurezza della nostra regione, anche in relazione al problema droga e al supporto delle polizie locali. Chiediamo alla proponente di unificare le due proposte, modificando la mozione riportandola in Prima commissione per arrivare ad un solo testo condiviso, dopo aver ascoltato anche i rappresentanti dei vigili del fuoco.

impiego dei cani per la sicurezza deve riguardare sia gli interventi svolti dai vigili del fuoco, in caso di disastro, che quella dei Carabinieri per il contrasto degli eventi criminali. La proponente, Carla Casciari, ha infine replicato che i due atti di indirizzo non sono contrapposti. Esiste però il problema, per tutti i corpi, di disporre di un campo da macerie per le esercitazioni, che sono considerate normativamente alla stregua di discariche.

e. Oggi i cani da soccorso devono andare fuori regione per poter svolgere l'addestramento perché al centro sud non esiste questo tipo di struttura. Possiamo discutere e approfondire l'argomento in Seconda commissione, dato che i due testi sono diversi ma non incompatibili.

[INS::INS] Carla Casciari Centro di addestramento unità cinofili di soccorso Eventi in Umbria

Trattore giù dal ponte, versati in Arno gasolio e concime. Arpat: "Serve ordinanza del sindaco per ripulire"

Stimato uno sversamento nel corso d'acqua di circa 70 litri di gasolio e di circa 15 quintali del concime trasportato dal trattore, consistente in nitrato di ammonio calcareo al 26% di azoto totale.

[Redazione]

Circa settanta litri di gasolio e quindici quintali di concime (nitrato di ammonio calcareo al 26 per cento di azoto totale) sono finiti nell'Arno ieri mattina in seguito drammatico incidente avvenuto a Stia. In via Fiorentina un trattore è precipitato dal ponte sul letto del fiume: un 75enne del luogo è rimasto seriamente ferito e tutto ciò che trasportava con il pesante mezzo si è riversato sul fiume. Il personale Dipartimento Arpat di Arezzo, allertato dalla Sala operativa della Protezione Civile, è intervenuto sul posto per gli accertamenti del caso: "Si è stimato - si legge in una nota - uno sversamento nel corso d'acqua di circa 70 litri di gasolio e di circa 15 quintali del concime trasportato dal trattore, consistente in nitrato di ammonio calcareo al 26% di azoto totale". I Vigili del fuoco hanno provveduto alla messa in sicurezza dell'area con la rimozione del trattore e la sistemazione di barriere assorbenti per limitare la contaminazione delle acque dell'Arno. "Al momento del sopralluogo sul posto si potevano vedere alcune macchie di gasolio nel tratto del fiume interessato dall'incidente e una colorazione delle acque azzurro-verde dovuta alla presenza dei sali di nitrato di ammonio. Alcuni campioni di acqua sono stati prelevati dai tecnici Arpat e saranno sottoposti ad analisi di laboratorio. Il Dipartimento ARPAT ha proposto al comune di Pratovecchio-Stia di emettere un'ordinanza nei confronti dell'azienda agricola titolare del mezzo in questione affinché, attraverso ditta specializzata, provveda all'immediata asportazione del gasolio e ripulitura del deposito che si è formato per la caduta del fertilizzante; mantenimento delle barriere poste in essere fino alla completa scomparsa di tracce visibili di gasolio (iridescenze e/o opacità sul velo dell'acqua)". Gallery

La prima scossa a dicembre 2008 e lo sciame diventò catastrofe

Il sisma del 2009 si era presentato con magnitudo 1,8 Richter, ma fu messo rapidamente in archivio Sullo sfondo il voto dopo l'arresto di Del Turco, l'avvento di Chiodi alla Regione e il caso-D'Alfonso

[Giustino Parisse]

La prima scossa a dicembre 2008 (E lo sciame diventò catastrofe Il sisma del 2009 si era presentato con magnitudo 1,8 Richter, ma fu messo rapidamente in archivio Sullo sfondo il voto dopo l'arresto di Del Turco, l'avvento di Chiodi alla Regione e il caso-D'Alfonso di Giustino Parisse > L'AQUILA_____ Nel dicembre 2008 l'Abruzzo e L'Aquila al terremoto non ci pensano proprio. È vero che la sequenza di scosse, il cosiddetto sciame sismico, è cominciata già mesi prima (almeno da giugno accerterà l'inchiesta Grandi Rischi), ma nessuno se n'era preoccupato più di tanto. Eppure, che L'Aquila (e l'Appennino più in generale) fosse una zona a forte rischio non era una novità. Bastava guardare alle sequenze storiche, agli studi che negli anni precedenti al 2009 sono stati prodotti, fra cui quello di Abruzzo Engineering secondo cui in città c'erano 137 edifici pubblici a rischio crollo in caso di terremoto. Uno studio costato circa 5 milioni che però fu ignorato dalla politica e da chi nel tempo aveva avuto responsabilità pubbliche. EDIFICI A RISCHIO. Nell'elenco erano presenti la Casa dello Studente in via XX Settembre e il Convitto Nazionale, nel cuore della città. Il sei aprile del 2009 nei due edifici ci furono vittime e crolli diffusi. Tutti i tentativi condotti per via giudiziaria di fare chiarezza sul perché lo studio venne di fatto cestinato sono andati a vuoto. Almeno in sede penale. In sede civile qualche risultato - nel senso di tirare dentro le responsabilità degli enti pubblici e della Regione in particolare - si è raggiunto, ma siamo solo alle prime sentenze. Resta il fatto che la politica si è tirata fuori autoassolvendosi, o è stata "graziata". Condanne - poche pure ci sono state (per esempio proprio su Convitto e Casa dello studente), ma per il resto è stata una sequela di assoluzioni e pro scioglimenti. Anche la città si è autoassolta e ora si pensa solo a ricostruire in sicurezza. Così dicono. Ma torniamo alla fine del 2008. DICEMBRE 2008. Il 15 dicembre sul Centro appare una notizia di poche righe. "Una lieve scossa sismica (magnitudo 1.8) è stata registrata ieri mattina alle 9,16 nell'Aquilano. I Comuni più vicini all'epicentro sono Poggio Picenze, Fossa e Ocre (in particolare la frazione di San Panfilo). La scossa è stata avvertita soltanto da poche persone e non c'è stato allarme". Il 15 dicembre, però, l'Abruzzo e L'Aquila erano distratti da altri avvenimenti. Tutti erano in attesa di conoscere il nome del nuovo presidente della giunta regionale e dei consiglieri. Il voto a metà dicembre non è cosa "normale", ma quell'anno (all'inizio di luglio) un'inchiesta sulla gestione della sanità aveva travolto la giunta di centrosinistra guidata dall'ex ministro e sindacalista Ottaviano Del Turco che nella sua cella del carcere di Sulmona dovette firmare le dimissioni e quindi si rese necessario anticipare il voto di due anni. Ma non c'erano solo le urne. Pescara in particolare era stata percorsa per tutto il giorno da voci che parlavano di un imminente arresto di Luciano D'Alfonso, il sindaco. La conferma si ebbe intorno alle 23 e fu uno tsunami prima per le redazioni dei giornali e poi per l'opinione pubblica. Quella sera il Centro fu colpito anche da un lutto: la morte a 83 anni di Carlo Caracciolo. Appartenente alla nobile famiglia dei Principi di Castagneto e Duchi di Melito, Caracciolo era stato il fondatore del "Gruppo L'Espresso" di cui anche il Centro all'epoca faceva parte. Le Regionali furono vinte dal centrodestra e sulla poltrona più prestigiosa di Palazzo Centi (allora sede della presidenza) finì Gianni Chiodi (ex sindaco di Teramo) con quasi il 49% dei consensi. Il candidato del centrosinistra si fermò a poco più del 42. Nei giorni successivi il terremoto politico e giudiziario fu annacquato dall'incedere delle feste natalizie. Furono giorni in cui si cercò di mettere da parte le tante "emozioni" delle settimane precedenti, caratterizzate anche dalla costante presenza di leader nazionali fra cui Silvio Berlusconi, allora presidente del consiglio che imposterà e guiderà, dopo il sisma dell'aprile 2009, d'intesa con la Protezione civile, la fase dell'emergenza che durerà quasi un anno. La "scossetta" del 14 dicembre, che storicamente è considerata l'avvio dello sciame sismico che portò alla catastrofe, messa rapidamente in archivio, destinata all'eterno oblio, una sorta di macchietta nera su una pagina bianca di

giornale. E oggi invece ne parliamo ancora. GENNAIO 2009. Il 2 gennaio, quando i giornali ripresero le pubblicazioni dopo il tradizionale giorno di stop di fine anno, la cronaca era ancora incentrata sugli echi di quanto accaduto prima di Natale. Le notizie aquilane ripetevano però un cliché che a Capodanno è un po' sempre lo stesso. Ci furono alcuni feriti per i botti, Thomas Carrozzi era stato il primo bambino a salutare il nuovo anno, immancabile la foto con la gita di prima mattina alla "Crocetta" per fare colazione e guardare la città dall'alto in basso. Molto rilievo aveva la morte di Gaetano Bafile, giornalista aquilano che si era trasferito negli anni Cinquanta del secolo scorso in Venezuela e dove con l'avvocato Attilio Cecchini (che però qualche anno dopo era tornato all'Aquila) aveva fondato a Caracas "La voce d'Italia" segnando epiche pagine di giornalismo. Immancabile un ampio servizio sull'imminente fiera della Befana, che il 5 gennaio avrebbe riempito di bancarelle, come avveniva da più di sessant'anni, tutto il centro storico cittadino. Il 3 gennaio spuntano le prime polemiche sulla formazione della giunta regionale (il solito tira e molla fra i partiti). Ma anche nel Comune dell'Aquila le cose non vanno lisce. Le cronache parlano di rimpasto di giunta perché l'alierà sindaco Massimo Cialente (in sella dalla primavera 2017) stava per "dimettere" due donne assessore, Luigia Tarquini e Roberta Celi (un po' come ha fatto l'attuale primo cittadino Pierluigi Biondi con Annalisa Di Stefano e Sabrina Di Cosimo, anche qui come si vede nulla di nuovo sotto il sole). Si tratta per il momento di scaramucce che sfoceranno, tempo dopo, in un vero e proprio scontro politico sui temi dell'urbanistica (da sempre chi tocca quei fili "muore" verrebbe da chiosare). Fra decine di notizie c'è anche una riflessione della poetessa e scrittrice Patrizia Tocci che in un testo rubricato "L'Aquila che non c'è più", partendo dal fatto che uno storico negozio di giocattoli e oggetti per la casa sito nella parte alta del "Vicolaccio" (via Sallustio) era stato chiuso per far posto a una banca, parla dei repentini cambiamenti che la città sta avendo e conclude: "Se n'è andato un secolo, anzi un millennio". Il terremoto, pochi mesi dopo, penserà a cancellare sia quello che arrivava dal passato che ciò che si proiettava al futuro. UN ANNO DURO. Il 4 gennaio in prima pagina ci sono titoli che riletti oggi sembrano profetici. Il direttore del Centro Luigi Vicinanza intitolava il suo editoriale "Sarà un anno duro". Il neo-presidente della giunta regionale Chiodi completava: "Un 2009 lacrime e sangue". Ci si riferiva alla crisi economica che dal 2008 aveva cominciato a erodere i redditi, a far salire la disoccupazione, a impoverire le classi medie e a far finire in miseria milioni di persone. Nessuno poteva immaginare che quelle lacrime (e quel sangue) sarebbero state realmente sparse fra le macerie delle case crollate segnate per sempre dal lutto e dal dolore. Il sei gennaio, a parte gli echi della fiera della Befana, domina la notizia che l'ex-presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha trascorso il week-end a Rocca di Mezzo con la moglie, la signora Franca. Ciampi a Rocca di Mezzo da anni aveva una casa nella quale "rifugiarsi" nei pochi momenti liberi. Ma c'è un altro personaggio, tutto aquilano, del quale si occuparono le cronache di quei giorni: Mario Magnolia, deceduto il 5 gennaio del 2009. Magnotta, ex bidello in una scuola superiore (l'istituto tecnico commerciale), era diventato una "celebrità" (e per certi versi lo è ancora) perché anni prima era stato preso di mira con alcuni scherzi telefonici. Le sue reazioni, le sue imprecazioni, i suoi urli e un intercalare genuino e ingenuo allo stesso tempo, lo trasformarono in un vero protagonista della vita cittadina. Le sue "performance", la più nota è quella della "lavatrice" sono ancora oggi rintracciabili sulla rete e seguitissime. Un'altra storia, legata ai culti religiosi, stava per entrare di prepotenza nel dibattito cittadino, una storia di cui, per motivi ben diversi, si parla ancora. Il sei gennaio, infatti, la stampa locale rende noto che la chiesa di Santa Croce (che si trova in un ambito urbanistico che da area a breve è diventata area da riqualificare con la riscoperta di Porta Barète) era stata concessa dal Comune alla chiesa Ortodossa. La chiesa di Santa Croce oggi è inagibile e tutta l'area attende, da 10 anni, la ricostruzione e la valorizzazione. (I-continua) La lunga sequenza era in atto almeno da giugno (come accertò poi l'inchiesta sulla Commissione Grandi Rischi), ma nessuno se n'era preoccupato più di tanto. Dalle pagine dell'epoca le notizie della morte del giornalista Gaetano Barile e la visita dell'alierà presidente della Repubblica Ciampi a Rocca di Mezzo. Ottaviano Del Turco Gianni chiodi -tit_org-

Regione. Protezione civile. Incendi boschivi: dal 5 al 10 marzo scatta lo stato di attenzione in Emilia-Romagna

[Redazione]

Tra le prime misure urgenti la raccomandazione di non bruciare stoppie, legname e altri residui vegetali durante i lavori agricoli e forestali. La regione Emilia-Romagna BOLOGNA Temperature sopra la media del periodo, persistenti condizioni di tempo secco e aumento degli incendi registrato nei giorni scorsi. Sono queste le condizioni che hanno fatto scattare in tutta Emilia-Romagna lo stato di attenzione per gli incendi nei boschi da martedì 5 a domenica 10 marzo 2019. Il provvedimento è stato emesso ieri dal direttore dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Maurizio Mainetti, dopo il vertice in Regione con i rappresentanti della Direzione regionale dei Vigili del fuoco, del Comando Regione Carabinieri Forestale e di Arpa ER. Una delle misure immediate è la raccomandazione di non bruciare stoppie, legname e altri residui vegetali durante i lavori agricoli e forestali, come previsto dall'art. 58 del regolamento regionale forestale n. 3 del 2018. Le condizioni del terreno e le temperature che per tutta la settimana si manterranno sopra le medie stagionali del periodo, associate all'assenza di piogge, potrebbero infatti innescare nuovi focolai di incendio, come nei recenti episodi avvenuti nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, che hanno richiesto intervento di squadre e elicotteri per lo spegnimento. L'Agenzia per la protezione civile ricorda in ogni caso che, prima di procedere agli abbruciamenti durante i lavori agricoli, è obbligatorio darne comunicazione ai Vigili del Fuoco al numero verde 800841051. Roberto Di Biase

Monte Pisano, firmato il protocollo che in un anno porterà alla `Comunità del bosco`

[Redazione]

Nell'occasione, sono stati presentati alla stampa ed alla comunità alcuni dati che riepilogano il lavoro svolto fino ad oggi per la messa in sicurezza del Monte Pisano a seguito dell'incendio del 24 settembre ed un breve documentario che racconta quanto avvenuto: le fiamme, lo spegnimento, la realizzazione delle opere di salvaguardia, la rinascita del Monte Pisano, firmato il protocollo.

Firmato a Calci dalla Regione Toscana rappresentata dal presidente Enrico Rossi, dai sindaci dei Comuni di Calci, Vicopisano, Buti, Vecchiano e San Giuliano Terme e dall'Unione montana dell'Alta Val di Cecina il protocollo che entro un anno porterà alla nascita della 'Comunità del bosco del Monte Pisano'. Il protocollo promuove il lavoro integrato tra soggetti che operano sulla stessa area per presidiare il territorio, garantire l'uso sostenibile della foresta e la salvaguardia idrogeologica, accrescere la biodiversità e la produttività, diminuire il rischio di incendi, con evidenti benefici ecologici, economici e sociali. Per la Regione era presente anche l'assessore all'agricoltura Marco Remaschi.

Nell'occasione, sono stati presentati alla stampa ed alla comunità alcuni dati che riepilogano il lavoro svolto fino ad oggi per la messa in sicurezza del Monte Pisano a seguito dell'incendio del 24 settembre ed un breve documentario che racconta quanto avvenuto: le fiamme, lo spegnimento, la realizzazione delle opere di salvaguardia, la rinascita.

Le Comunità del bosco - previste dalla normativa regionale in ambito forestale (l.r. 39/2000) - nascono proprio con l'obiettivo di avviare un processo partecipativo tra enti pubblici e soggetti privati al fine di fare crescere sul territorio la presa di coscienza e coinvolgere la collettività nella gestione attiva del patrimonio boschivo, per avviare processi di recupero e miglioramento ecologico, oltre che per prevenire il dissesto idrogeologico e gli incendi boschivi.

"Siamo di fronte ad un intervento straordinario - ha commentato dopo la firma il presidente della Regione Enrico Rossi - fatto prima di tutto dai lavoratori, che hanno risistemato qualcosa come 200 chilometri di griglie di contenimento e regolazione delle acque, portato via tutto il legname bruciato. Ci sono, insomma, tutte le condizioni perché il bosco si riprenda. Ora dobbiamo fare ancora interventi di selezione della crescita, per impedire quello che i tecnici chiamano "effetto insalata", ovvero una crescita disordinata per fare in modo che il bosco si caratterizzi com'era in precedenza, con l'ordine che devono avere i boschi coltivati e ben strutturati. Noi abbiamo speso volentieri per questa iniziativa. Da un'esperienza drammatica, abbiamo capito come e dove intervenire. Ripeteremo questa iniziativa a Vico Piano e in Lungiana. Certo, dovremo impegnare per questo risorse, ma penso che i cittadini capiscano che sono ben impegnate. Qui a Calci, per la prima volta, sperimentiamo la legge regionale che istituisce le Comunità di bosco. Il bosco, un bosco curato e presidiato, per tanto tempo è stato una fonte di reddito preziosa. Dobbiamo creare le condizioni perché questo importante patrimonio continui ad essere risorsa e fonte di reddito anche con la presenza dell'uomo. La comunità di bosco mette insieme enti pubblici e privati, per dettare regole comuni per curare e tenere il bosco nel modo migliore possibile, aiutando così a prevenire incendi e regolare le acque, salvaguardando la valle, cosa particolarmente importante in una fase delicata di cambiamenti climatici".

Abbiamo firmato un accordo di azioni concrete ha detto l'assessore Marco Remaschi e lo facciamo con l'Unione dei Comuni dei Monti Pisani con i quali abbiamo gestito questo intervento. Dobbiamo mettere insieme tutti gli attori del territorio, i Comuni, le associazioni, il mondo del volontariato e fare di questo territorio un modello, un progetto pilota per la Toscana. Parte la prima comunità del bosco che è frutto di una modifica della legge 39 con il regolamento specifico e parte perché riteniamo che qua ci siano le opportunità per ristabilire un equilibrio sia di carattere ambientale sia di fruibilità.

ristica e di valorizzazione di un intero comprensorio. Questo è lo spirito con il quale la comunità del bosco deve funzionare: rendere fruibile e gestibile un territorio come questo, compiendo esso sotto l'aspetto della forestazione, ma di una straordinaria bellezza e di una valenza ambientale per noi assai rilevanti. Ci puntiamo molto e sono convinto che

faremo bene". "Grazie all'intervento della Regione siamo scesi in campo subito per la messa in sicurezza, già pochi giorni dopo l'incendio c'erano 50 operai forestali a lavorare sul monte", ha sottolineato il sindaco di Calci Massimiliano Ghimenti. "Il meteo è stato benevolo, i lavori sono proceduti bene e anche la messa in sicurezza, in maniera costante e con risultati importanti. Abbiamo un'altra fetta di monte che è completamente intatta e vogliamo che tale resti, per questo bisogna cominciare a lavorare programmando per il futuro. Lo facciamo anch'io. Con i fondi del Fai abbiamo intenzione di acquistare mezzi per effettuare manutenzione diretta e fare ancora più interventi di mitigazione del rischio, ma occorre coinvolgere i privati che hanno responsabilità importanti che devono conoscere. È un onore ospitare la prima comunità del bosco della Toscana, anche se a seguito di una disgrazia, con l'obiettivo di mettere insieme tutti gli interessi possibili sul monte, da quelli dei proprietari a quelli delle aziende che lavorano sul monte, fino a quelli delle realtà associative che amano vivere il monte per tenere il monte vivo e vissuto". Sulla base di questo accordo i firmatari: promuoveranno la partecipazione di tutti i soggetti del territorio nella gestione attiva del bosco; favoriranno le forme di aggregazione tra i piccoli proprietari forestali, al fine di creare unità gestionali che consentano una migliore pianificazione del territorio; pianificheranno un modello di gestione integrato e finalizzato allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione di tutte le funzioni del bosco. La Regione Toscana affiancherà i Comuni e l'Unione montana in questo percorso, aiutandoli a sensibilizzare la collettività e le imprese. Il bosco del Monte Pisano - Calci, Vicopisano, Buti, San Giuliano Terme e Vecchiano sono Comuni con un elevato coefficiente di boscosità, caratterizzati da boschi a prevalenza di pino marittimo misti con latifoglie (castagno in quota, leccio nelle zone più basse), ontani e salici. Sui Monti Pisani è presente anche uno dei 53 complessi del Patrimonio agricolo forestale regionale (Pafr). Una superficie di 660,98 ettari di elevato valore ambientale e paesaggistico che insistono sui territori dei Comuni di Calci, Buti e Vicopisano. Le fiamme, la salvaguardia, la rinascita: i numeri raccontano l'incendio del Monte Pisano. Scritto da Pamela Pucci, martedì 5 marzo 2019 alle 13:29. CALCI (Pi) 1150 ettari di aree verdi bruciate, 700 abitanti evacuati, fortunatamente nessuna vittima. Questi i dati principali che raccontano l'incendio del monte Pisano divampato lo scorso 24 settembre, ma i numeri (200 km di graticciate realizzate, 18.000 ore di lavoro, 12 km di viabilità recuperati) possono anche narrare il frenetico lavoro per la salvaguardia idrogeologica che è scattato all'indomani dello spegnimento delle fiamme e l'impegno della Regione nel sostenere il percorso verso la rinascita di questo territorio, fino alla firma per la nascita della prima Comunità del bosco della Toscana' posta oggi al teatro della Valgraziosa di Calci dal presidente della Toscana Enrico Rossi e dai sindaci dei Comuni di Calci, Vicopisano, Buti, Vecchiano e San Giuliano Terme. Ecco i dati nel dettaglio: L'incendio: 1150 ettari bruciati (1000 ettari di bosco, 150 di colture agricole); Perimetro dell'incendio: 26 km; Tre Comuni coinvolti: Calci (75%), Vicopisano (24%) e Buti (1%); 700 gli abitanti evacuati, nessuna vittima; 580 squadre impegnate tra spegnimento, bonifica e controllo dell'area; 1350 persone tra operai forestali, volontari antincendi boschivi (AIB) e Direttori delle Operazioni AIB; 50 autobotti; 500 pick up attrezzati Anticendi Boschivi; 12 mezzi aerei: 5 elicotteri della flotta regionale, 5 canadair e 2 elicotteri della flotta nazionale inviati da

la Protezione Civile Nazionale. Tutte le forze in campo sono state coordinate dalla Sala Operativa Regionale. Fondamentale anche il supporto dei Vigili del Fuoco, di mezzi e operatori delle Forze dell'Ordine e dell'Esercito e dei mezzi di soccorso sanitario. Salvaguardia e messa in sicurezza: 200 km di graticciate e palizzate realizzate; 5,3 km di fossi di guardia; 200 briglie/traverse posizionate sui principali impluvi; sistemati 12 km di viabilità forestale; ripristino e messa in sicurezza strada provinciale; 18 mila ore di lavoro complessive; Nel primo lotto di lavori (da ottobre a gennaio) 7 cantieri; 5 tecnici forestali della Regione Toscana; 50 operai in media al giorno; 77 giornate di lavoro da ottobre a gennaio. 9 tecnici del Consorzio di bonifica n. 4 Basso Valdarno. Nel secondo lotto di lavori (da gennaio a fine maggio) 2 tecnici forestali della Regione Toscana; 3 cantieri; 15 operai al giorno. Impegno finanziario della Regione Toscana Totale 1.5 milioni di euro; 300 mila euro per interventi urgenti di soccorso; 300 mila euro per interventi di ripristino del reticolo idraulico; 800 mila euro per interventi di salvaguardia e messa in sicurezza delle aree coinvolte; 90 mila euro per le attività straordinarie di tecnici, direttori delle operazioni AIB e operai forestali; 10 mila

euro per spese relative all'attività eccezionale del personale divolontariato antincendi boschivi; Nel 2019 sono stati destinati inoltre 155 mila euro per garantire il mantenimento degli interventi realizzati e il proseguimento degli interventi di salvaguardia previsti entro il maggio 2019

05/03/2019 14.00 Regione Toscana

Rischio incendi boschivi: scattato il divieto di bruciare stoppie e legname

[Redazione]

Ravenna - 05/03/2019 Fino al 10 marzo [20140831_a] Temperature sopra la media del periodo, persistenti condizioni di tempo secco e aumento degli incendi registrato nei giorni scorsi nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì - Cesena. Sono queste le condizioni che hanno fatto scattare in tutta l'Emilia-Romagna lo stato di attenzione per gli incendi nei boschi da oggi, martedì 5 marzo, a domenica 10. Il provvedimento è stato emesso dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, dopo un vertice in Regione con i rappresentanti della direzione regionale dei Vigili del fuoco, del Comando Regione Carabinieri Forestali e di Arpa Emilia Romagna. Ne è seguita un'ordinanza del Comune con la quale si prevede il divieto di bruciare stoppie, legname e altri residui vegetali di lavori agricoli e forestali, appunto da oggi al 10 marzo. L'Agenzia per la protezione civile ricorda in ogni caso che, prima di procedere agli abbruciamenti durante i lavori agricoli, è obbligatorio darne comunicazione ai Vigili del Fuoco al numero verde 800841051.

Pirozzi: "Se c'è stop alla ricostruzione dell'ospedale di Amatrice, vado in Procura"*[Redazione]*

Allo stato attuale non esistono motivazioni valide per ipotizzare anchelontanamente un cambio di ubicazione per la ricostruzione dell'Ospedale Grifonidi Amatrice. Il terreno su cui insisteva edificio distrutto dal sisma è nella disponibilità della Regione Lazio, i fondi sono disponibili, è in corso la procedura per il progetto del nuovo ospedale. Un cambiamento, che comporterebbe la perdita di anni di lavoro sulla ricostruzione, sarebbe valutabile solo se emergessero problemi di non idoneità del terreno con il suo utilizzo. In qualsiasi altro caso, per evitare speculazioni fondiari e per tutelare il diritto alla salute delle popolazioni colpite da sisma, mi rivolgerò alla Procura della Repubblica, che avrà modo di verificare se dietro a tutto questo non ci sia interesse di privati a disfarsi di terreni invenduti da anni.

[INS::INS] Lo dichiara in una nota Sergio Pirozzi, Presidente della XII Commissione (Tutela del territorio, erosione costiera, emergenze e grandi rischi, protezione civile, ricostruzione) del Consiglio Regionale del Lazio. Foto: RietiLife